

→ **L'Italia ha importato** nei primi mesi dell'anno 18,1 tonnellate di bovino e «solo» 1,7 di suino  
→ **I controlli** L'anagrafe c'è per mucche e pecore. Il Pd chiede di estenderla a tutti gli alimenti

## Carne irlandese, Ue pronta Ma la diossina è dappertutto

L'Ue è soddisfatta delle misure di prevenzione messe in atto dal governo di Dublino, ma sulla prevenzione del rischio, spiega la dottoressa Marta Caramelli, c'è ancora molto da lavorare.

EDUARDO DI BLASI

ROMA  
ediblas@unita.it

E meno male che c'è stata «mucca pazza». Perché, una volta confermata la notizia arrivata già lunedì dall'Irlanda sulla presenza di tracce di diossina e pcb superiori al lecito anche in alcuni bovini allevati a quelle latitudini, ci si è accorti che questa volta l'Europa si era data almeno delle contromosse: etichettatura, tracciabilità e sistemi di allerta più vigili.

La dottoressa Maria Caramelli, dell'Istituto Zooprofilattico del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, fornisce dei dati di realtà: «Si è fatto un passo avanti rispetto ai polli alla diossina del Belgio nel '99. Allora non solo non riuscimmo a capire cosa fosse successo, ma non riuscimmo a rintracciare nemmeno le partite che erano state messe sul mercato. Oggi, oltre alla rintracciabilità, l'Europa ha anche abbassato moltissimo il livello in cui il capo può dirsi «contaminato», per cui è più semplice anche eseguire i controlli. Certo - registra la dottoressa - ancora una



Ora si parla di diossina anche per le mucche

volta ci troviamo di fronte ad una contaminazione chimica dovuta al mangime. In questo caso il contaminante sembrerebbe l'olio utilizzato per l'essiccazione».

Coldiretti ci informa che nei primi otto mesi del 2008 l'Italia ha importato dall'Irlanda 18,1 milioni di chili di «carne bovina fresca refrigerata e

congelata» e 1,7 milioni di chili di carne suina. Il fatto quindi che esista un'anagrafe dei bovini è quindi una buona notizia per i consumatori, così come il fatto che non ne esista una per i suini dovrebbe preoccupare (non i consumatori che, questa volta, non hanno smesso di acquistarne). «L'anagrafe bovina ha richiesto anni.

Adesso comincia a funzionare ma abbiamo visto per anni orecchini che venivano venduti, cambiati... Nel periodo dei primi casi di mucca pazza, vedevamo animali infetti che avevano un nome, un cognome, e poi li cambiavano, animali che morivano e risuscitavano. È un sistema complesso, ma è la strada giusta». Certo questa volta, il mangime vettore di diossine, è un fattore circoscritto. Silvio Garattini, farmacologo dell'Istituto Mario Negri, sostiene, d'altronde che «la diossina non è tossica se si mangia cibo contaminato per una volta, ma se l'esposizione è continua negli anni». Questo è senz'altro vero: «Certi contaminanti come quello delle diossine - spiega Caramelli - richiedono un'assimilazione elevata e ripetuta. Un virus, un prione, un batterio, basta che lo assimili e sei infettato. Ma così rischiamo di banalizzare il discorso della salute pubblica. Perché uno può prendersi una dose di diossina con la carne irlandese, poi un'altra con l'insalata comprata vicino alle acciaierie, poi un'altra con il latte di un pascolo vicino ai rifiuti bruciati...». Già, perché se è un caso che le diossine abbiano contagiato gli animali, la situazione appare più complessa nel settore dell'ortofrutta. Ecco perché, mentre continuano i sequestri cautelativi in mezza Italia alla ricerca di bistecche irlandesi, si tranquillizzano i consumatori di zampone e cotechino (prodotti di norcineria insaccati mesi addietro), Nicodemo Oliverio (Pd) chiede di «estendere a tutti i prodotti alimentari l'obbligo di etichettatura d'origine».

LINK

www.politicheagricole.gov.it  
www.allevatori.net

## GENOVA, LUGLIO 2001

I tre giorni in cui le forze dell'ordine italiane andarono **FUORI CONTROLLO**  
La più imponente operazione politico-militare della storia della Repubblica  
La catena di comando che originò il **DISASTRO**  
Le decisioni nei giorni di **SANGUE**  
L'ultima sentenza e il grido **VERGOGNA**



CON IMMAGINI E INTERVISTE ESCLUSIVE

Per la prima volta parlano Claudio Scajola (Ministro dell'Interno nel 2001), Fausto Bertinotti, Giuseppe Pericu (sindaco di Genova), Furio Colombo, il generale Nicolò Bozzo.

A SETTE ANNI DI DISTANZA, UN FILM CHE RICOSTRUISCE LA CATENA DI COMANDO DALLA PIAZZA AI PALAZZI DELLA POLITICA

Un film di Beppe CREMAGNANI e Enrico DEAGLIO con Mario PORTANOVA